**CONVEGNO AVULSS LORETO 24-25/11/2012 : IL CONFLITTO**

1. RELAZIONE DR. MARIO COPPA: DAL CONFLITTO ALLA MEDIAZIONE

Il conflitto può nascere da una mancanza di fiducia o da una diversità che instaura una comunicazione conflittuale invece di una accettazione e gestione del “diverso”.

Il conflitto comunque va visto come un elemento positivo di crescita, come una risorsa; in ogni caso bisogna cercare di risolverlo attraverso la mediazione, trovandosi a metà strada.

E’ necessario ascoltarsi, confrontarsi in modo aperto e schietto senza arrivare a lacerazioni o all’erezione di barriere.

Il conflitto è un problema da gestire e non una guerra da combattere.

Bisogna imparare a chiedersi da dove viene il conflitto, da dove è nato, se mi riguarda, se in esso c’è una richiesta d’aiuto sottesa, è necessario anche analizzare le emozioni. E’ fondamentale salvare la persona giudicando solo il comportamento in negativo.

La mediazione porta al fatto che nessuno perde, si tiene conto del contributo di entrambi, si mostra interesse per l’altro ascoltandolo, si comunicano le proprie emozioni, è sempre necessaria chiarezza ed eventualmente si può trovare una terza persona che trovi la soluzione del conflitto.

1. RELAZIONE PADRE LUCIANO DE MICHELI: APOSTOLI DI PACE E RICONCILIAZIONE

Il conflitto spesso è frutto di conflitti interiori; dobbiamo partire da noi stessi trasformandoci per trasformare gli altri, è importante cercare la pace in noi stessi e poi nel mondo, il nostro cuore è inquieto, ma trova riposo in Dio.

Pace e riconciliazione sono doni che abbiamo ricevuto e che possiamo portare ad altri.

Importante è l’esame di coscienza su questi punti:

-ho sempre un sorriso?

-ho una mano tesa?

- cerco di riunire?

- la diversità è una ricchezza, non un pericolo

-ho speranza?

-faccio il primo passo?

- ho uno sguardo di bambino?

- gioisco della gioia dell’altro?

- considero lo straniero un fratello?

-dono il mio tempo per amore?

- accetto il servizio di un altro?

- perdono?

- guardo con dolcezza chi fa perder tempo?

Dobbiamo tenere sempre presente che è Dio che costruisce in noi, è Lui che fa crescere il seme, dobbiamo cercare di imparare a vivere il perdono; la riconciliazione è un dono che va cercato , è un processo, è un cammino.

Non posso incontrare l’altro se non lo cerco; se rompo la relazione con l’altro, la rompo anche con Dio ed è Lui che opera in noi la riconciliazione, cominciando dalla vittima ed è proprio la vittima che ci riunisce a Dio, la vittima diventa una nuova creatura migliore.

Sentirsi riconciliati ci porta ad avere uno sguardo diverso sulla realtà, è l’amore che cambia lo sguardo e diventa speranza.

Il perdono è una tappa del processo di riconciliazione che ci fa ricominciare in modo diverso, è un’occasione di crescita che ci fa tornare ad essere persone in relazione con l’altro.

La memoria del male subito va purificata intraprendendo strade nuove, non mettendo una pietra sul passato.

Il conflitto è un gradino per crescere: uno cresce se riesce a creare una rete di relazioni, un incontro e un attesa dell’altro.

La vita va intesa non come autonomia che basta a se stessa, ma come attesa ed incontro con un amico che si cerca, si incontra ed incontrando lui si trova anche se stessi e ci si riconcilia.

Lo sguardo che cambia ci fa sentire il dolore come fecondo che si trasforma in amore e la pace ricevuta va poi donata.